

Mercoledì 1 Dicembre 2010



Edilizia & Appalti

IL GIORNALE DEI PROFESSIONISTI DEL TERRITORIO E DELLE COSTRUZIONI

21



Oggi manifestazione degli stat generali dell'industria delle costruzioni in piazza Montecitorio

Edilizia in piazza per il rilancio Inedita relazione sindacale: imprese e lavoratori insieme

DI SIMONETTA SCARANE

Rivolta dei caschi gialli ad alta adesione per numero e figure professionali: lavoratori, imprenditori, progettisti insieme per la prima volta insieme in piazza. La manifestazione di oggi, davanti a Montecitorio, sperimenta un tandem inedito nella storia delle relazioni sindacali nel settore dell'industria delle costruzioni. Non consociativismo ma condivisione della proposta per superare la crisi senza precedenti che sta attanagliando il settore che ha bruciato 70 miliardi nel triennio e ha perso 250 mila posti di lavoro nel 2010 e altrettanti scompariranno nel 2011 se non ci sarà una svolta nella politica per le infrastrutture del governo. È questa la novità vera, sottolineata ad un tempo dai sindacati e Ance-Confindustria guidata da Paolo Buzzetti, anche leader di Federcostruzioni, che ha organizzato gli stat generali dell'industria delle costruzioni cui ha dato l'adesione anche il mondo immobiliare associato a Federimmobiliare guidata da Gualtiero Tamburini.

Ance se ci sono voci dissiden-

ti, come l'Aniem e Finco Confindustria (associa le industrie produttrici di materiali e servizi per l'edilizia), che ufficialmente è favorevole ma non partecipa come associazione lasciando libere, però, come ha ricordato il fresco presidente Cirino Mendola, le imprese associate a manifestare singolarmente.

«La novità vera è che per la prima volta operai progettisti e imprenditori sono in piazza insieme per superare la crisi. Se siamo dovuti venire in piazza situazione gravissima», ha sottolineato Buzzetti, «le nostre aspettative sono quelle di essere messi al centro, come settore strategico, della politica di rilancio del governo». Una esigenza, quella della manifestazione davanti a Montecitorio che è venuta dalla base in maniera uniforme in tutte le regio-

ni, Lombardia compresa. In piazza: Ance-Confindustria, cooperative artigiani, Confartigianato, Cna, la filiera dell'indotto riunita in Federcostruzioni) insieme ai sindacati (Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil). «Ci siamo stanca-



ti degli slogan e degli annunci che non avevano a soluzione i problemi immediati e quelli di prospettiva», ha affermato il segretario di Feneal Uil, Corrales, che interverrà, «gli obiettivi degli stat generali sono rimasti per lo più lettera morta, mentre invece potevano essere il volano per combattere la recessione abbreviando i tempi di uscita dalla crisi». Contraria al blocco del sistema dell'edilizia oggi, l'Aniem di Confapi.

«Riteniamo prioritario», ha spiegato Salvatore Matarrese, presidente di Ance Puglia, «che si sbloccino i pagamenti dovuti dalle p.a. alle imprese per i lavori eseguiti e che si consenta alle regioni di poter disporre immediatamente dei fondi Fas e delle risorse destinate dal Cipe alle priorità infrastrutturali». «Risulta paradossale che le regioni abbiamo la disponibilità economica per corrispondere il cofinanziamento richiesto dai fondi comunitari ma non possano farlo per effetto delle regole imposte dal patto di stabilità», ha proseguito Matarrese, «per questo abbiamo richiesto che

sia approvato in Parlamento e inserito nel disegno di legge di stabilità 2011 l'emendamento che consente di nettarizzare i fondi europei escludendo dai vincoli del patto di stabilità le spese di co-finanziamento statale e regionale dei fondi». Matarrese ha chiesto l'estensione degli ammortizzatori sociali anche al settore delle costruzioni «considerando che è quello che garantisce le maggiori contribuzioni previdenziali». «Stare insieme è una situazione che non propone nessun meccanismo consociativo, perché nasce dalla condivisione di obiettivi costruiti insieme per combattere la crisi sulla legalità e la sicurezza», ha sostenuto Walter Schiavella, «il segretario generale della Fillea Cgil, il maggior sindacato di settore, «I punti, legalità e sicurezza, erano condivisi per fare ripartire il settore. Già l'anno scorso, assenza e insufficienza dei provvedimenti del governo ci porta in piazza per sollecitare i provvedimenti che non sono venute».

Supplemento a cura
di SIMONETTA SCARANE
sscarane@class.it

Il regolamento del codice appalti riscuote consensi ma Finco resta critica

DI ANDREA MASCOLINI

Giudizio positivo sul varo del regolamento del Codice dei contratti pubblici da parte del settore della progettazione, con particolare riguardo alla limitazione dei ribassi anomali nelle gare, e del mondo delle costruzioni; resta però da risolvere la questione della qualificazione per le opere superspecialistiche e vengono richieste modifiche al Codice anche in tema di snellimento delle procedure.

È quanto emerge dalle dichiarazioni che ItaliaOggi ha raccolto dopo che martedì la Corte dei conti ha registrato lo schema di regolamento del Codice, non ammettendo a registrazione soltanto quattro punti (vedi ItaliaOggi di ieri) fra cui il comma 21 dell'articolo 79 che conteneva il rinvio ad un Dpcm per disciplinare la qualificazione per le opere superspecialistiche.

Soddisfatti i costruttori dell'Ance guidata da Paolo Buzzetti. «Finalmente dopo un percorso molto difficile, cui abbiamo dato anche noi un contributo con il tavolo aperto al ministero, si è arrivati a buon regolamento che, sentite le parti in causa, con equilibrio pone chiarezza sulla materia degli appalti, e la progettazione, migliorando le norme applicative del codice appalti», ha sottolineato Buzzetti, «inoltre,

sarà utili alla amministrazioni pubbliche nell'interpretare bene le normative. Per gli addetti ai lavori è importante aver fatto chiarezza sulle norme, con equilibrio. Un buon lavoro, in tempi rapidi».

Negative sono invece le prime considerazioni formulate da Finco; in particolare il presidente Cirino Mendola afferma che «il Regolamento che ne è uscito è, allo stato attuale, un «Regolamento delle imprese generali», con il sacrificio delle aziende specializzate, in assoluta controtendenza a quanto si afferma in via generale in tutte le sedi, politiche ed economiche». Per Finco è quindi necessario «che le caratteristiche delle imprese specialistiche - che sono rappresentate dalla Federazione, è bene non creare confusione in materia - vengano trattate ad un tavolo dove esse siano pienamente rappresentate». Positivo il giudizio del mondo delle cooperative che auspica una rapida pubblicazione in gazzetta e dell'Aniem, l'Associazione nazionale delle piccole e medie imprese edili manifatturiere della Confapi, per la conclusione dell'iter del provvedimento, anche se, con il presidente Dino Piacentini, si precisa che «si tratta di disposizioni regolamentari che non rispondono all'esigenza prioritaria di riformare il sistema degli appalti adeguandolo alle

trasformazioni ed alle nuove configurazioni del mercato, cioè intervenendo sul sistema di qualificazione, introducendo i criteri reputazionali in sede di gara e la qualificazione delle stazioni appaltanti». Sul fronte dei progettisti grande soddisfazione viene espressa dal presidente OICE, Braccio Oddi Baglioni: «La Corte dei Conti ha confermato tutte le norme per le quali l'OICE, nel corso di questi ultimi anni, si è battuta o ha dato il proprio contributo propositivo. In particolare voglio sottolineare - ha commentato il presidente dell'OICE - la scelta di aggiudicare le gare di progettazione con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, l'obbligo di fissare un limite ai ribassi presentabili in gara e la possibilità di aprire le buste economiche soltanto a condizione che il concorrente abbia superato un determinato valore del punteggio per la parte tecnica. Si tratta di scelte e indicazioni che finalmente inseriscono il sistema degli appalti pubblici in una logica di mercato e che riconoscono l'importanza della cultura tecnica e progettuale». Per Giovanni Rolando, presidente del Consiglio Nazionale degli ingegneri, «finalmente si è concluso un lunghissimo iter di ammodernamento della norma di regolamentazione dei contratti pubblici, che vede, per il tramite del-

lo sdoganamento del regolamento, l'atto finale necessario alla stabilizzazione delle regole. Riteniamo che, sebbene il regolamento non stravolga il modus operandi dello svolgimento dei contratti pubblici, tuttavia consente di rettificare alcune distorsioni che nel tempo si sono cristallizzate, specificatamente, per quanto attiene ai servizi di ingegneria ed architettura, a seguito dell'abolizione dei minimi tariffari, indirizzando per quanto possibile lo svolgimento della fase di selezione del professionista verso una competizione sul merito qualitativo, consolidando gli indirizzi già tracciati dall'Autorità». Per il CNI «dal punto di vista generale permane però la perplessità, già insita nel Codice, di un progressivo spostamento del centro focale dell'opera pubblica dal progetto all'esecuzione». Anche per Massimo Gallione, presidente del Consiglio Nazionale degli architetti, il varo del regolamento «è positivo per quanto attiene alla limitazione degli eccessivi ribassi; c'è poi un primo segnale, ancorché timido, di attenzione e di apertura ai giovani professionisti. Resta però problematica l'estrema farraginosità del meccanismo di partecipazione alle gare, inutilmente complicato in uno stato che vuole semplificare e questo non è un passo in avanti».